

Dellai, un'altra bastonata

PIERANGELO GIOVANETTI

Sarà stata un'«amichevole» dentro il centrosinistra, come dice Dellai, ma la partita di domenica dei ballottaggi alle Comunali si è conclusa in modo chiaro e univoco: una batosta per il Presidente della Provincia. Tutti i suoi candidati, a parte Vigilio Giovanelli a Storo, hanno perso. Sono stati sconfitti Morandini ad Arco, Turella a Mori, Brusco ad Ala, Cellana a Ledro, Rosa a Lavis, Anesi a Baselga. Persino a Rovereto, dove correva un candidato della sua coalizione, Andrea Miorandi, il Presidente Dellai è riuscito a prenderne le distanze convinto che vincessero Valduga. E all'indomani del primo turno, l'unico commento su Rovereto che è riuscito a dire, è che non si doveva andare allo scontro con Valduga. Su Miorandi non una parola. Con il flop anche dei ballottaggi, per Dellai e la politica trentina si apre una riflessione seria. Negli ultimi tempi, infatti, il presidente non ne ha indovinata una di «strategie» politiche. Prima ha «bucato» il candidato sindaco di Trento, poi ha cannato le Europee portando a disperdere i voti su Svp e Udc pur di non appoggiare il trentino Nicoletti, solo per il fatto che era sostenuto dal Pd. Poi ha inventato l'Api, l'Alleanza per l'Italia, che si è subito inabissata nel nulla. Poi le Comunali, con il cruccio fisso di misurare i propri muscoli nel confronto con il Pd, con i risultati per nulla esaltanti di quindici giorni fa. Ora i ballottaggi, che segnano una disfatta, a vantaggio del Pd. E dove non vince il Pd, vince il Patt, l'altro partito della coalizione. L'Upt è, di fatto, spazzata via.

Al di là dei risultati specifici di ogni singolo Comune in cui si è votato, un'analisi seria e una prospettiva diversa andrà definita nel centrosinistra trentino, in vista non solo del passaggio delicato delle Comunità di Valle, ma anche dell'azione governativa della Provincia. Non può esserci, infatti, una coalizione in continua, perenne guerriglia interna, per ridefinire i rapporti di forza fra Pd e Upt. A risentirne è l'azione di governo, e soprattutto la costruzione di qualcosa di duraturo per il futuro.

«L'ADIGE», 1 GIUGNO 2010